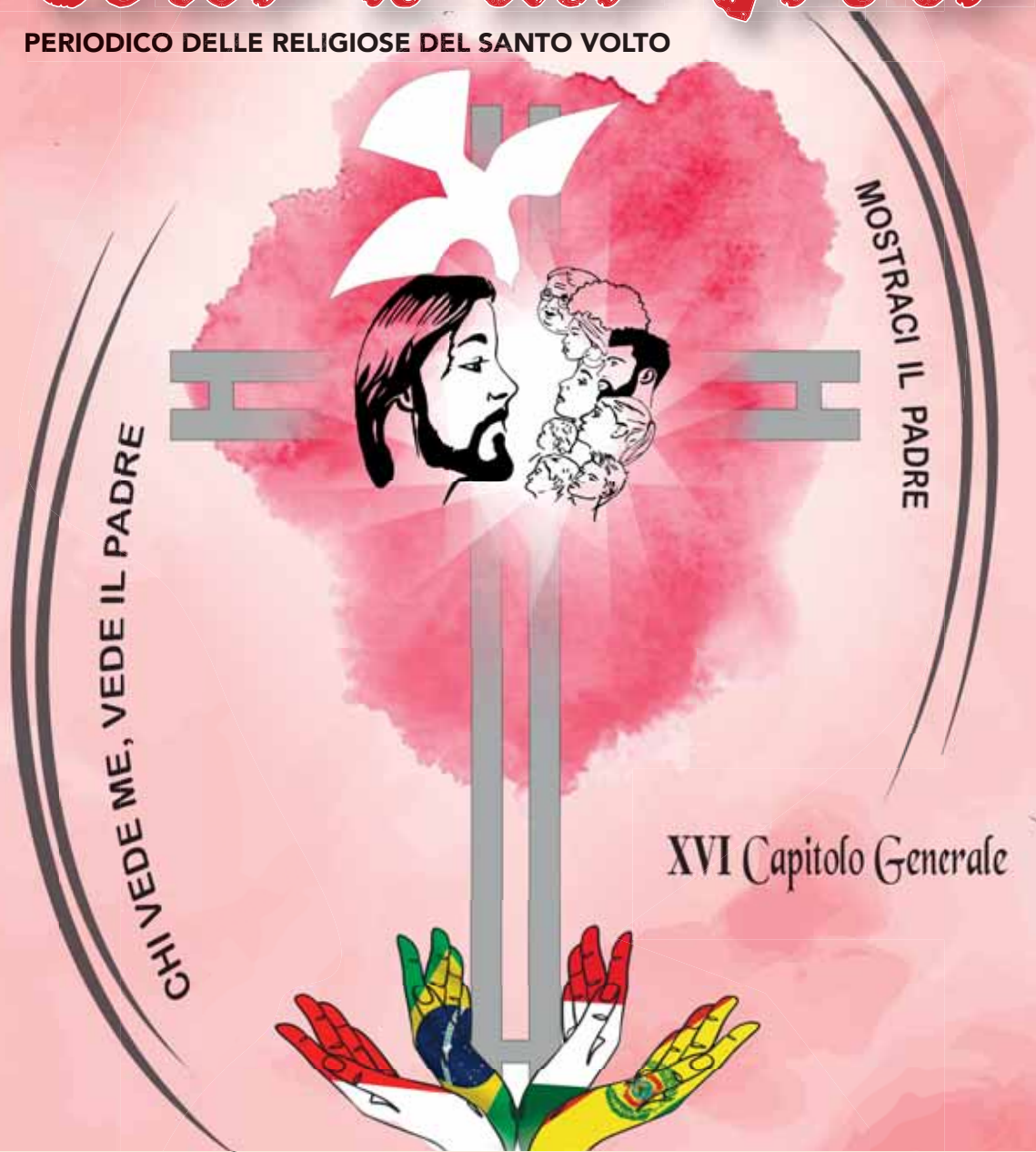


Cerco il tuo Volto

PERIODICO DELLE RELIGIOSE DEL SANTO VOLTO



4 **• SPIRITUALITÀ**
Continua il brillio
del Volto di Cristo

6 **• STORIA**
Beata Maria Pia Mastena
Una vita per il Santo Volto

26 **• RACCONTI
• DI CERCATORI**
Il tuo Volto Signore
io cerco

3 **Carissimi lettori e lettrici**
Suor Severina Almeida dos Santos

4 **SPIRITUALITÀ
DEL VOLTO**
**Continua il brillio
del Volto di Cristo**
Don Angelo Busetto

6 **STORIA**
**Beata Maria Pia Mastena
Una vita per il Volto Santo**
Nicola Gori

10 **VITA NOSTRA**
**Cercate il Signore e la sua
potenza, cercate sempre
il suo Volto**
Padre André Vinicius Mendes

14 **Perché tu lo hai detto**
Le neo professe

16 *Sposa dell'eterno Re,
ricevi l'anello nuziale
e custodisci integra la
fedeltà al tuo Sposo*
Don Paolo Astolfo

20 **Madre Mastena e i giovani**
Suor Enengarda Martins dos Santos

22 **All'asilo con madre Mastena**
Federico Citron

24 **SPECIALE**
**XVI Capitolo generale
delle Religiose
del Santo Volto**

26 **RACCONTI
DI CERCATORI**
**Il tuo Volto Signore
io cerco**
Don Fabrizio Ilari

28 **MEDITAZIONE**
Una vita compiuta
Padre Gaetano Piccolo

30 **NELLA CASA
DEL PADRE**
**Una vita donata nella gioia
e semplicità**
Madre Lina Freire de Carvalho



Carissimi lettori e lettrici,

con molto entusiasmo arriviamo nelle vostre case anche se con un po' di ritardo, ma felici di poter scrivere il nostro primo numero del periodico Cerco il tuo Volto nel 2024. Le difficoltà sono tante ma ci sforziamo per non perdere questa opportunità di condivisione delle esperienze che ci accomunano nella ricerca del Volto del Signore.

Nel prossimo settembre 2024 la nostra famiglia religiosa vivrà un importante momento per tutti noi, il XVI Capitolo generale, evento che accade ogni sei anni. Desideriamo renderlo noto affinché possiate partecipare insieme nella comunione spirituale, così durante i giorni 1-18 di settembre potete accompagnarci con la preghiera che si trova all'interno della rivista, affinché il Santo Volto, tanto amato e contemplato dalla nostra beata fondatrice Maria Pia Mastena continui ad essere segno di speranza nella chiesa e nel mondo attraverso le sue figlie e i suoi figli.

Condividere è sempre sorgente di gioia e arricchimento reciproco, anche nelle piccole cose, per questo come Papa Francesco ci ha insegnato, è bene dire "grazie"!

Desideriamo ringraziare quanti con competenza e dedizione hanno offerto il proprio lavoro per rendere conosciuto la devozione al Santo Volto in questo periodico. Un grazie speciale va a don Angelo Busetto che ha dedicato una serie di articoli di approfondimento sul Volto arricchendo così la nostra spiritualità e amore al Santo Volto.

Ancora un grazie diciamo al Signore per la testimonianza di vita lasciata dalla religiosa del Santo Volto Nicolina Laviola che ora contempla in cielo il Santo Volto, facendo da ponte tra terra e cielo.

Confidiamo nella grazia di Dio che ci accompagna sempre chiediamo a tutti voi cari amici, conoscenti, lettori e lettrici, appassionati per la ricerca del Volto di Gesù di sostenerci in questo periodico con la preghiera e l'apprezzamento, facendo tesoro di tutto ciò che viene condiviso per il bene nostro e di tutti perché il Santo Volto di Gesù sia cercato, amato e annunciato in tutto il mondo.

Sr Severina Almeida dos Santos

Continua il brillio del **Volto** di **Cristo**

don Angelo Busetto



Come un bimbo che sorride al volto della mamma, così lo sguardo di ciascuno si protende verso un volto presente. Il ragazzo nel primo innamoramento verso la ragazza, lo sposo alla sposa, il discepolo al maestro. Lo sguardo verso l'altro determina la personalità di ciascuno e risveglia lo slancio della vita.

Cosa accade quando sei di fronte al vuoto e non hai nessuno da guardare? Chi ti era amico e maestro sparisce dall'orizzonte, e tu rimani davanti al nulla. Avvenne per i primi discepoli di Gesù quando Egli 'fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo'. Che cosa fare? Spauriti, tornano a Gerusalemme. Nel giorno di Pentecoste 'mentre si trovavano tutti insieme nello stesso luogo' vengono travolti e invasi dallo Spirito Santo. Eccoli in piazza a parlare alla folla,

e poi a pregare nel tempio dove incrociano il paralitico che domanda l'elemosina. Pietro e Giovanni gli dicono: "Guarda verso di noi". E poi: "Nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, alzati e cammina". Cristo non è fisicamente lì di fronte: ci sono i suoi discepoli. Non la voce pacata e decisa di Gesù fa alzare il paralitico, ma il richiamo di Pietro. La presenza di Gesù, che nel tempo della vita terrena era limitata al perimetro del corpo fisico, si dilata ora nel corpo, nel volto, nella voce dei discepoli.

A noi che veniamo tanto tempo dopo, non basterebbe a farci diventare cristiani la sua parola depositata nelle pagine del Vangelo; non basterebbe il segno del pane consacrato e condiviso; non basterebbe la sua memoria custodita nella mente e nel cuore. La fede cristiana non

nasce dal sussulto di un'emozione, né spunta come frutto di un ragionamento. Accade quando il bambino, l'innamorato, il saggio, il peccatore, l'uomo di strada si imbatte nella voce, nello sguardo, nel volto di chi è permeato dalla voce, dallo sguardo, dal volto di qualcuno che è già stato toccato da Cristo.

Nel corso della storia alcuni uomini sono stati riconosciuti come 'alter Christus' – un altro Cristo: così San Francesco, così Ignazio di Loyola e altri che come San Paolo hanno 'rappresentato al vivo' il Cristo. Il corpo di Cristo, le sue ferite, il suo volto sofferente e glorioso riappaiono attraverso la figura di uomini e donne innamorati di Lui e in Lui impersonati che, nel segno di una comunità di fratelli e sorelle riuniti nel suo nome, ci liberano dalle nostre fantasie e suggestioni. L'evidenza di un segno umano, di un corpo vivente, di una presenza inesorabile prolunga l'incarnazione nel tempo, per la grazia della risurrezione del Signore e la potenza dello Spirito Santo.

La fede è l'esito di un incontro che tocca gli occhi e trascina il cuore. "All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una presenza, con una persona che dà alla vita un

nuovo orizzonte e, con ciò, una direzione decisiva": sono parole di Benedetto XVI, riprese da Papa Francesco. La storia del Cristianesimo è una catena di incontri, un passaggio di riflessi da un volto all'altro, dalla Madre a Giovanni, da Pietro ai successori, dagli antichi maestri ai nostri padri e madri. Come disse Ratzinger al funerale di don Luigi Giussani: 'Ha guidato le persone non a sé, ma a Cristo'. Dietro a qualcuno che impersona Cristo, fioriscono altri seguaci e altri santi, in una scia che si accende di riflessi. Mi sorprende a constatare che, mentre viene avviata la causa di beatificazione di don Giussani, si aprono almeno altri due cammini di santità, quello del chirurgo Enzo Piccinini e quello dell'insegnante Andrea Aziani. Il miracolo della fede, dal sorriso della madre si comunica al bambino, dalla dedizione del sacerdote passa alla comunità, dalla testimonianza di chi lavora raggiunge il collega, dal fratello e dalla sorella tocca i poveri e i derelitti. Il sole di Cristo si riflette di volto in volto e illumina le strade del mondo.

BEATA MARIA PIA MASTENA una vita per il Volto Santo

L'adolescenza

L'esperienza del collegio veronese fu fallimentare, perché Teresa, lontana dalla famiglia a cui era molto legata, in particolare con il padre, e di fronte ai vincoli che la scuola comportava, fu costretta a tornare a casa. Verso i tredici anni, Teresa si stava chiedendo cosa sarebbe stato della sua vita, ed ecco che l'incontro con un religioso di passaggio a Bovolone le illuminò l'anima. Il religioso le mise davanti i pericoli e i pregi di un vivo carattere volitivo e pieno di amore quale aveva lei, così nell'animo di Teresa a poco a poco si delineò la vocazione alla vita consacrata dove avrebbe potuto dare un giusto compimento alla sua ricca personalità. Ne parlò in

casa, dove il padre cercò di dissuaderla; fu così che, per non dispiacere ai genitori, rimandò il progetto e si iscrisse alle complementari aiutata dalla madre e da un maestro. L'esame di stato invece fu una delusione: presentatasi come privatista, Teresa non riuscì a superarlo. All'inizio lo subì come uno scacco, ma, compiaci i continui incoraggiamenti dei genitori, promise di rappresentarsi la volta successiva. Intanto la giovane aiutava in casa, nel negozio, la chiamavano le Suore della Misericordia per collaborare con loro, aveva i bambini da catechizzare in parrocchia, e anche la madre iniziò a farle fare delle supplenze nelle scuole elementari, dove ebbe un notevole successo con gli alunni.

In Teresa stava poi maturando la vo-

cazione alla vita religiosa, che teneva serbata nel cuore fin da piccola, e a soli quattordici anni chiede di entrare in convento, ma dovrà attendere ancora cinque anni prima che le sia concesso di coronare il suo sogno.

Teresa, nell'attesa, partecipava ogni giorno alla celebrazione del sacrificio eucaristico e attendeva con gioia il giorno in cui sarebbe potuta essere tutta di Gesù; anni dopo anche il fratello entrò tra i Frati Cappuccini e prese il nome di padre Tarcisio da Bovolone.

Nel 1898, a Torino vi fu un'ostensione solenne della Sindone – ciò che non accadeva dal 1861 – e, cosa sensazionale, Umberto I affidò a Secondo Pia di fotografare l'immagine. Ma una volta che il Pia ebbe impresso il negativo, risultò vedersi il Volto di Cristo in positivo. Il fatto ebbe molta risonanza all'epoca e sicuramente Teresa ne rimase ancor più affascinata, vista l'intensa devozione al Santo Volto di Gesù che nutriva fin da piccola. Gli anni passarono e il 7 settembre 1901 Teresa entra nel convento delle Suore della Misericordia di Verona, non senza aver provato e causato una grande sofferenza per il distacco ai genitori.

Consacrata a Dio

L'Istituto delle Suore della Misericordia di Verona era stato fondato dal beato Carlo Steeb per l'assistenza ai malati e ai soldati infermi, e il fondatore aveva impresso un tono di austerità e di forza che le religiose dovevano apprendere. Teresa in questa nuova realtà iniziò ben presto a soffrire per la lontananza dai genitori, ma l'essere ormai nella casa del Signore le faceva superare ogni pena. Nel periodo di probandato, Teresa apprende il carisma dell'Istituto e approfondisce la sua vita spirituale, nutrita sempre della devozione al Santo Volto. Il 29 settembre 1902 la giovane inizia il noviziato e il suo animo si rende sempre più disponibile all'azione dello Spirito Santo. Nell'Eucaristia, centro della sua vita interiore, Teresa troverà lo stimolo e l'esempio per donarsi ai fratelli e per contraccambiare amore con amore al suo Gesù. Non vi sono più ostacoli tra lei e il suo Sposo, ormai tra poco sarà tutta sua per sempre, e Teresa, ogni giorno di più, cresce nell'amore verso di lui e nel servizio ai fratelli.

Ancora novizia, l'amore che porta a Dio la spingerà a chiedere al direttore spirituale, alla superiora gene-

••••• rale e alla maestra di noviziato delle Suore della Misericordia il permesso di emettere il voto di vittima. Teresa racconta di aver avuto l'ispirazione di offrirsi vittima il venerdì 3 aprile 1903: dopo sei giorni ne parla con il confessore e l'11 aprile 1903, sabato santo, emette il voto. Ricordiamo che lo stesso giorno a Lucca moriva santa Gemma Galgani, altra anima vittima e stigmatizzata, che aveva offerto tutta se stessa per i peccatori e per la Chiesa.

Il voto di Teresa rivela il desiderio di volersi offrire per i bisogni della Chiesa, per il bene della congregazione, per i peccatori e per contraccambiare l'amore di Dio, affinché sia da tutti conosciuto. Questa offerta conformerà ancora di più Teresa al Crocifisso, nell'accettazione incondizionata delle sofferenze, della morte in unione a Gesù, alla sua Passione e alla sua morte in croce per la salvezza dei fratelli. Teresa delinea così le principali caratteristiche di questo voto: avere un disprezzo di sé, possedere uno spirito di contrizione, amare le sofferenze, abbandonarsi alla giustizia e alla santità di Dio, compiere tutte le azioni in spirito di vittima, essere sempre pronta a immolarsi, accettare tutto dalla volontà di Dio, pronta nell'accogliere da lui

qualsiasi situazione in obbedienza e docilità, e avere sempre una maggiore unione tesa alla santità e alla comunione con lui.

Da questo programma Teresa non si allontanerà mai per tutta la sua vita! Dopo un breve ritiro spirituale, la maestra delle novizie, suor Pacifica Boato, le comunica che è stata ammessa alla professione religiosa, e il 24 ottobre 1903 emette i voti con il nome di suor Passitea M. di Gesù Bambino.

A suor Passitea, brava istitutrice, vennero affidati i figli del conte Cannossa, e, vista la notevole predisposizione all'insegnamento, riprese gli studi; nell'ottobre 1905 superò gli esami, da privatista, per l'abilitazione all'insegnamento elementare e l'8 agosto 1908 consegue l'abilitazione per maestra d'asilo.

A Miane

La congregazione delle Suore della Misericordia aveva progettato l'apertura di una nuova casa a Miane (Treviso), dopo che mons. Andrea Caron, vescovo titolare di Argo, l'arciprete e il sindaco del paese avevano la presenza delle suore e di insegnanti, alla madre generale suor Lavinia Mondin.

Suor Passitea viene nominata superiora della nuova fondazione e inviata a Miane con altre quattro consorelle il 28 ottobre 1908: possiamo dedurre che i superiori avevano una grande stima nei confronti di suor Passitea per affidarle una fondazione in così giovane età. Le religiose furono ospitate in una casa messa a disposizione dalla benefattrice Maria Spadotto e svolsero subito il loro apostolato tra i bambini del catechismo, nella scuola elementare, nell'assistenza ai malati, guadagnandosi la stima del paese.

Come per ogni fondazione, gli inizi non furono certo facili per mancanza di mezzi, perché le suore potevano contare solo su una modesta casa dove abitare; per tutto il resto si affidavano alla Provvidenza. Intanto suor Passitea continuava la sua ricerca dell'unione con Dio, e cominciò così a compiere grandi penitenze e mortificazioni: con il permesso dei superiori essa portava il cilicio al braccio destro e ai fianchi, compiva lunghe veglie notturne in preghiera in una stanza della casa adibita a parlatorio e giunse a chiedere perfino di potersi flagellare, cosa che i superiori le proibirono. Nel 1910, suor Passitea ebbe una sorta di crisi mistica, il suo desiderio di immo-

larsi, di vivere sempre più in unione con Dio, di intensa preghiera la portarono a chiedere, prima a suor Lavinia Mondin e poi al superiore, il permesso di entrare in clausura, ma tutti opposero un netto rifiuto, invitandola a santificarsi nell'esercizio della carità tra i fratelli.

Passata la crisi, suor Passitea si dedicò ai bambini della scuola, alla parrocchia e ai malati, mentre le venne concessa, con sua grande gioia, una cappellina vicina alla casa, dove poter conservare il SS.mo Sacramento. Mons. Caron, avendo una grande stima di suor Passitea, un giorno le disse: "Bene, bene... ci sarebbe spazio per istituire una vera e propria congregazione religiosa... oh, il Volto di Gesù!... ma il Volto di Gesù è lui stesso e quante cose potrebbe dire... ci si metta lei... la fondi lei la nuova congregazione che si ispiri al Volto Santo di Gesù".

Purtroppo, il 19 settembre 1914 un grave lutto colpisce la famiglia di suor Passitea: muore il padre, compianto dalla madre e dai fratelli.

Tratto dal libro
Beata Maria Pia Mastena,
pag 10-16. Nicola Gori

Cercate il Signore e la sua potenza, cercate sempre il suo Volto

Aprile è un mese molto significativo per la nostra Famiglia Religiosa perché è il bel mese del Santo Volto, come lo chiamava la nostra carissima Madre Fondatrice. E oggi è un giorno speciale, bellissimo perché in occasione della festa del Santo Volto le nostre sorelle Sr. Antonia, Sr. Natalina, Sr. Maristella, Sr. Clorinda, Sr. Plinia, Sr. Gregoria, Sr. Ester e Sr. Enrica celebrano cin-

quanta / sessanta / sessanta cinque / e settant'anni di vita consacrata. Veramente Dio ha fatto meraviglie per noi! Per questo oggi, nella solennità del Santo Volto, rendiamo grazie a Dio per la luce del suo Volto che si rivela nelle nostre vite e nella famiglia masteniana.

Cercare il Suo Volto è la nostra vocazione come consacrati a Lui, e da Lui consacrati. Nel momento in cui



festeggiamo la vita donata di queste nostre consorelle, nei loro giubilei e anniversari di cinquanta / sessanta / sessanta cinque / e settant'anni di vita consacrata, innalziamo le nostre voci al cielo per dire Grazie Signore anche per la nostra carissima Sr. Rosangela Caregnato che, dopo un'intensa ricerca del suo Santo Volto sulla terra, soprattutto tra gli ammalati, ora vive in cielo dove contempla eternamente il Volto del suo Sposo Divino casto, povero e obbediente, modello perfetto di consacrazione. Grazie mille, carissima consorella di tutto e per tutto. Arrivederci in cielo! Abbiamo ascoltato nella prima lettera del profeta Isaia il quarto canto del Servo sofferente – che è il Servo che soffre per la sua gente per redimirla dai suoi peccati e dalla sofferenza. È anche il canto della Passione di Gesù. Si parla di un servo dall'aspetto sfigurato tanto era grande il suo dolore e che però, proprio in questa sofferenza e in questa umiliazione, trova la sua glorificazione. Il servo, nell'esercizio della sua missione, deve accettare di essere solo e di avere soltanto Dio al suo fianco. Il compimento evidente di tutto questo è nel Signore Gesù, che si carica non solo delle nostre colpe, ma anche delle conseguenze delle nostre colpe, rispondendo al



male con il bene, così da distruggere il male e ridare innocenza anche ai peccatori. Gesù accetta di morire affinché gli uomini possano vivere; è così che il servo porta a compimento la sua missione, testimoniando l'amore fino alla fine, pronto a morire, trasformando il morire in "dare la vita", permettendo così a tutti i falsi accusatori, a tutti i peccatori, a tutti noi di ricevere la vita e di essere definitivamente salvati dalla morte. Con l'offerta della sua vita, Gesù si dona incondizionatamente alla volontà di Dio, perché in ogni evento della sua vita risplenda la luce del Volto del Padre.

San Paolo nella seconda lettera ai Corinzi ci ricorda che "noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù". Ossia, la nostra vita non deve essere una predicazione di noi stessi, delle

•••• nostre capacità, dei nostri doni, ma il mezzo per far splendere la luce della Parola di Dio, del Volto di Dio fatto Parola in Gesù Cristo. Carissimi, che la nostra vita consacrata sia veramente una bella e autentica predicazione del Vangelo, non soltanto con parole, ma soprattutto con la nostra testimonianza di vita gioiosa e donata, affinché altri fratelli possano trovare la vera vita che si è manifestata in noi.

Il Vangelo ci parla della Trasfigurazione di Gesù che siamo chiamati ad assumere nella nostra vita e che Papa Francesco ci propone come un percorso in sintonia col nostro Carisma:

“Da questo episodio della trasfigurazione vorrei cogliere due elementi significativi che sintetizzo in due parole: salita e discesa. Noi abbiamo bisogno di andare in disparte, di salire sulla montagna in uno spazio di silenzio, per trovare noi stessi e percepire meglio la voce del Signore. Questo facciamo nella preghiera. Ma non possiamo rimanere lì! L’incontro con Dio nella preghiera ci spinge nuovamente a “scendere dalla montagna” e ritornare in basso, nella pianura, dove incontriamo tanti fratelli appesantiti da fatiche, malattie, ingiustizie, ignoranza, povertà materiale e spirituale. A que-

sti nostri fratelli che sono in difficoltà, siamo chiamati a portare i frutti dell’esperienza che abbiamo fatto con Dio, condividendo la grazia ricevuta”.

Così, cari fratelli e sorelle, contempliamo il Volto di Dio nella preghiera ma anche nel servizio generoso del quotidiano, nelle piccole cose fatte con gioia e umiltà.

In questo cammino di sequela a Cristo le nostre festeggiate hanno fatto diverse esperienze: belle, gioiose, colme di realizzazioni; ma hanno vissuto anche esperienze cariche di sofferenza, dolorose. È proprio così la vita di una religiosa/o del Santo Volto. Siamo uniti radicalmente alla croce-risurrezione, al Volto di Gesù sofferente e al Volto di Gesù pieno di gloria. In verità è sempre lo stesso Volto che ora si manifesta come l’uomo dei dolori e ora come quello della trasfigurazione sul Tabor o come quello della mattina di Pasqua.

Come religiose/i del Santo Volto la nostra prima missione è quella di permettere allo Spirito Santo di modellare il nostro volto sul Volto di Gesù, che è rivelazione del Volto del Padre. Sicuramente non è facile svolgere questa missione perché è molto impegnativa ed esigente. Gesù ha detto di se stesso: “chi mi vede, vede il Padre”. Ecco la sfida

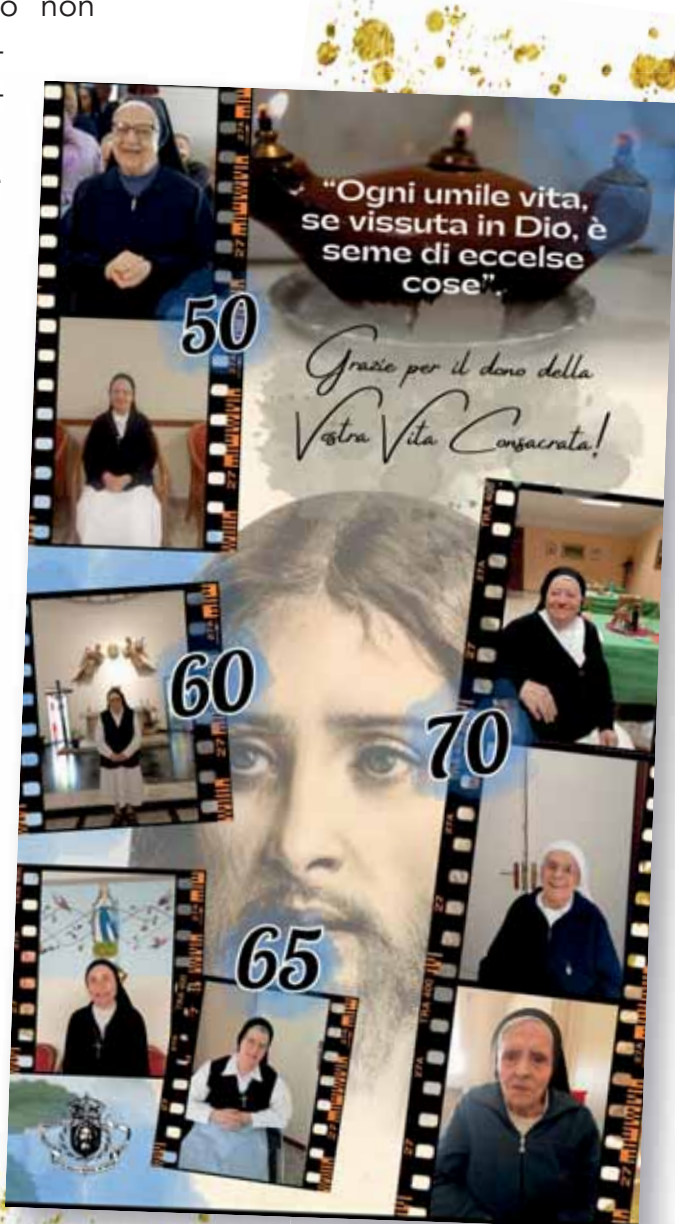
per noi, famiglia della Beata Mastena: che quando qualcuno ci vede possa dire: loro riflettono il Volto di Cristo, loro sono Volto di Cristo per noi, soprattutto per i poveri, gli abbandonati, gli emarginati, per quelli che sperimentano il vuoto esistenziale e per quelli che vivono nelle diverse periferie del mondo non soltanto quelle fisiche ma soprattutto quelle umane e spirituali.

Carissime festeggiate avete ancora il coraggio di andare avanti? Il cammino non è ancora finito, la ricerca del Volto di Cristo nei volti dei fratelli continua nel quotidiano della nostra esistenza e avrà fine soltanto nel cielo dove lo contempleremo in eterno. Che l'esempio della Beata Mastena, innamoratissima del Volto di Cristo sia per noi stimolo per continuare "propagando, riparando e ristabilendo il Volto di Gesù nei fratelli". Così come già abbiamo chiesto nella preghiera di colletta di questa celebrazione, che ripeto: "O Dio onnipotente e misericordioso, che attraverso lo Spirito hai reso l'uomo a tua immagine; concedi a

noi, di far risplendere il Volto del tuo Figlio, per poter godere in cielo la visione di te".

Ancora una volta: tantissimi auguri carissime consorelle, cercatrici del Volto di Dio. Così sia!

(Omelia di p. André Vinicius Mendes rsv, nella festa del Santo Volto - aprile 2024)



Perché tu lo hai detto



CERCO IL TUO VOLTO PERIODICO DELLE RELIGIOSE DEL SANTO VOLTO

L' amore di Dio è veramente bello e reale nella nostra vita di chiamate. Senza l'esperienza, del suo intimo e tenero sguardo d'amore, saremo impotenti nel seguire le orme della Beata Maria Pia Mastena nel cercare, amare e servire Dio come religiose del Santo Volto. Siamo coscienti che Lei ci ha guidato con la sua grazia in questa se-

quela affinché sempre più persone conoscano, sperimentino l'amore di Dio attraverso la nostra vita e il servizio a Lui che è presente nei volti dei nostri fratelli e sorelle, soprattutto nei più piccoli e dimenticati. Insieme abbiamo fatto esperienza che l'amore di Gesù è presente in tutti. Questa realtà l'abbiamo sentita nel giorno del nostro "Sì" a Dio pronun-

ciato in concomitanza con la Festa della Madre Fondatrice Beata Maria Pia Mastena, il 27 giugno 2024.

La Celebrazione Eucaristica dei Primi Voti è stata presieduta dall'Amministratore diocesano dell'Arcidiocesi di Ende, RD. Yosef Daslan Moang Kabu, presso la cappella del Noviziato del Santo Volto di Ndonga. Rispondendo alla chiamata di Dio, siamo pronte ad essere Suoi strumenti nel diffondere, riparare e ristabilire il volto di Gesù negli altri, come vissuto dalla Beata Maria Pia Mastena. Ci rendiamo conto che non è facile ma poiché Dio ce lo ha detto "sulla Sua Parola getteremo le nostre reti".

Siamo giunte a questa tappa "non

per la nostra forza o grandezza, ma perché Dio ci ha detto di farlo, per Sua volontà, con i nostri limiti, ci sentiamo di fare i primi passi. Abbiamo saputo lasciare dietro di noi le folle del mondo esterno per offrire la nostra vita a Dio nella famiglia religiosa della Congregazione del Santo Volto". La nostra offerta sia motivo di gioia per tutti.

Le neo professe: sr. Maria Mogi,
sr. Yuliana Barek Piran,
sr. Imelda Ratu Kasi,
sr. Paulina Anggriani Niba,
sr. Petronela Osiawati Gadi Ga'a



Sposa
dell'eterno Re, ricevi
l'anello nuziale
e custodisci integrã
la fedeltà al tuo Sposo,
perché egli
ti accolga nella gioia
delle nozze eterne.

(dal Rito della Professione Perpetua)

Tra i segni che contraddistinguono il rito della professione perpetua che stiamo vivendo è la consegna dell'anello, accompagnata proprio da queste parole che ci dicono come sia un segno dal significato prettamente nuziale.

Lasciamo dunque che sia questo segno ad accompagnarci nella comprensione delle parole della Scrittura che sono da poco risuonate in mezzo a noi, come pure delle parole e dei gesti che questo suggestivo rito ci fa vivere.



Care suor M. Waldetrudis, suor M. Helena e suor M. Yosefina, l'anello nuziale che tra poco riceverete e che da oggi indosserete per sempre è infatti l'anello della chiamata, è l'anello della promessa, ed è l'anello dell'attesa.

È innanzitutto **l'anello della chiamata**

A questo rito non siete venute solamente di vostra spontanea volontà. Anzi vi siete arrivate mettendo certamente in gioco la vostra volontà nella massima libertà, ma per rispondere primariamente ad una chiamata che il Signore vi ha già fatto: una chiamata d'amore.

"Mi hai chiamato, eccomi Signore!": così avete appena risposto alla vostra formatrice che vi ha chiamato per nome. E in questo gesto avete voluto ricordarvi e ricordarci che ogni vocazione e ogni ministero nella Chiesa trovano origine nel per primo di Dio, nella sua chiamata a fare esperienza viva del suo amore, che precede ogni nostro impegno e supera ogni nostro fallimento o caduta.

È questo anche il senso della parabola evangelica che è stata proclamata oggi: "Tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze" (Mt 22,9). Tutti siamo chiamati ad entrare nella



logica dell'amore di Dio: tutti! Ma Dio ci lascia anche liberi di scegliere, di deciderci: il Vangelo ci ha detto, infatti, che alcuni non si curano di questo invito, che altri preferiscono continuare a fare i propri affari e che altri ancora lo rifiutano o lo respingono con forza.

L'anello che porterete al dito, care Religiose del Santo Volto, sia davvero per voi l'anello della chiamata: guardandolo ogni giorno, non cadete nella tentazione di pensare che siete state migliori di altri o di altre, di quelli che non hanno accolto l'invito: ricordatevi piuttosto che siete prima di tutto e sempre delle figlie amate, delle figlie chiamate!

In secondo luogo, è **l'anello della promessa**

È l'anello con cui impegnate la vostra vita in una consacrazione più intima al Signore e in una dedizione generosa al servizio del popolo di Dio (cfr. Rito della Professione Perpetua): per usare alcune delle espressioni che vi rivolgerò tra poco nell'interrogazione. Prometterete al Signore di "abbracciare per sempre la vita di perfetta castità, obbedienza e povertà", di "seguire il Vangelo" e di "osservare le Costituzioni delle Religiose del Santo Volto" (dal Rito).

È una promessa che non fate certamente a cuor leggero: in questi anni e in questi mesi l'avete meditata e preparata e oggi la manifestate pubblicamente mettendo tutta la vostra umanità nelle mani del Signore.

È una promessa che non fate da sole: vi sostiene l'intercessione dei Santi che tra poco invocheremo, come pure la preghiera di tutti noi che siamo qui con voi e quella di quanti da casa vi stanno accompagnando e vi sono vicini.

"Tutto posso in colui che mi dà la forza" (Fil 4,13): così ha scritto san Paolo ai Filippesi. L'anello della promessa che vestirete da oggi in poi vi ricordi proprio questo: che voi vi siete promesse all'Eterno Re e che se saprete confidare quotidianamente sulla sua forza potrete custodire integra la fedeltà al vostro Sposo.

Infine, è **l'anello dell'attesa**

Perché lo Sposo, che vi ha chiamato e al quale vi siete promesse, è il Signore in cui tutti speriamo e il cui Volto Santo tutti confidiamo di poter contemplare un giorno.

"E si dirà in quel giorno: 'Ecco il nostro Dio: in lui abbiamo sperato perché ci salvasse'" (Is 25,9). La profezia di Isaia che abbiamo ascoltato nella prima lettura dilata l'orizzonte della nostra vita quotidiana, apre uno squarcio in questa assemblea e ci rammenta che tutti siamo chiamate a godere per sempre della visione di Dio, del nostro Salvatore, e che questo desiderio si compirà per sempre. L'anello dell'attesa vi ricordi, giorno dopo giorno, anche nei giorni in cui avrete la sensazione di camminare "per una valle oscura" (Sal 22,4), che questa è la speranza che abita il vostro cuore e regge in piedi la vostra vocazione, e che proprio questa speranza, "la beata speranza dei beni celesti" (dal Rito), è il dono che voi fate alla Chiesa.

In questo senso mi pare che Papa Francesco abbia fatto un dono speciale a voi facendo uscire proprio quest'oggi la sua esortazione apostolica sulla fiducia nell'amore misericordioso di Dio in occasione del 150° anniversario della nascita di santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo. Dice in un passaggio *La simbologia dell'amore sponsale*

esprime la reciprocità del dono di sé tra lo sposo e la sposa. Così, ispirata dal Cantico dei Cantici (2,16). (Santa Teresina, ndr) scrive: "penso che il cuore del mio sposo è solo mio, così come il mio appartiene solo a lui, e allora nella solitudine gli parlo di questo delizioso cuore a cuore, aspettando di contemplarlo un giorno a faccia a faccia!" (Papa Francesco, C'est la confiance, 32)

Care suor M. Waldetrudis, suor M. Helena e suor M. Yosefina, il versetto che avete scelto per annunciare la vostra professione perpetua reci-

ta così: "Questa è la via: camminate per essa" (Is 30,21).

Lungo il cammino di questa via, l'anello che tra poco riceverete vi ricordi sempre lo stupore della chiamata, la promessa della fedeltà e l'attesa dello Sposo.

Camminate con gioia e fiducia: la beata Maria Pia, santa Teresa d'Avila e santa Teresina vi accompagnano e intercedono per voi!

(Omelia alla Santa Messa di professione perpetua di Sr M. Waldetrudis, Sr M. Helena e Sr. M. Yosefina, parrocchia San Giovanni Battista San Fior, 15 ottobre 2023)



Madre Mastena e i giovani

Cosa direbbe ai giovani di oggi Madre Maria Pia Mastena, una donna consacrata nata nel 1881? Tra lei e la gioventù si svilupperebbe sicuramente un dialogo interessante, costellato di speranza, gioia e audacia. Sfidata da questa idea, la nostra comunità ha deciso di far conoscere Madre Mastena, in maniera più approfondita, ai giovani con cui svolgiamo la nostra missione, mediante attività che si sono svolte durante il mese di giugno, in cui abbiamo celebrato la memoria liturgica della nostra fondatrice.

All'inizio del mese, abbiamo cominciato questo percorso di "dialogo" con l'adorazione Eucaristica, lasciandoci guidare dalla spiritualità masteniana caratterizzata dal Santo Volto e dall'Eucaristia, in sintonia con il consiglio che Papa Francesco dà ai giovani: "Cercate prima questi spazi di calma e di silenzio che ti permettono di riflettere, pregare, guardare meglio il mondo che ti circonda, e poi sì, con Gesù, potrai riconoscere qual è la tua vocazione su questa terra". (Christus vivit 277)

I giovani sono toccati, in modi diversi, dalla frenesia della vita quotidiana,



dalle esigenze dell'ambiente, dalle mille voci che li seducono e Madre Mastena, con la sua vita e la sua testimonianza, li invita al silenzio e a fissare lo sguardo su Gesù dicendo: «Questo Pane mistico dà vita e vigore per sopportare volentieri il dolore e la fatica», le sfide inerenti ad ogni tempo e realtà, perché Egli è immutabile.

Possiamo dire che, in questo primo momento, Madre Mastena ha teso le mani invitando quei giovani a conoscerla meglio, imparando così, come lei, a contemplare Gesù, il suo Volto doloroso e glorioso che si riflette nella



loro realtà e che continua a rispecchiarsi nel loro quotidiano. Diversi gruppi della parrocchia: catechisti, bambini, chierichetti e alcuni giovani che hanno già fatto parte dei nostri gruppi, hanno approfondito la vita di Madre Mastena in momenti di studio, conoscendo la sua famiglia così piena di Dio, la sua giovinezza generosa, la sua dedizione e consacrazione, le sfide della fondazione di una nuova congregazione, lo straordinario miracolo e i frutti che continuano ad emergere da esso.

Con il passare dei giorni di giugno, questi ragazzi hanno fatto anche l'esperienza di condividere ciò che avevano imparato sulla Beata Mastena, pubblicando video sui loro social network, uno spazio così abitato da giovani e allo stesso tempo privo di una presenza edificante, come Papa Francesco ha sottolineato nella XXXVIII Giornata Mondiale della Gioventù "Vi esorto a

scegliere uno stile di vita basato sulla speranza. Vi faccio un esempio: sui social sembra più facile condividere cattive notizie che notizie di speranza. Vi lascio quindi con una proposta concreta: cercate di condividere ogni giorno una parola di speranza. Diventate seminatori di speranza nella vita dei vostri amici e di chi vi circonda". Abbiamo concluso il mese riunendo tutti i gruppi coinvolti per un pomeriggio di giochi a tema masteniano, permeato di entusiasmante allegria giovanile. Nei loro volti teneri, negli occhi pieni di sogno e sorrisi di sfida, si sentiva Madre Mastena ripetere: "Gesù si compiace degli audaci..."! Questa audacia ci fa intravedere il Regno, desiderare una vita dal significato vero e profondo, così naturale per i cuori che rimangono giovani.

Suor Enengarda Martins dos Santos

All'asilo con Madre Mastena

I RICORDI DI MARIA CORTE, 95 ANNI



“La madre”. È così che gli anziani di San Fior chiamano ancora oggi suor Maria Pia Mastena, fondatrice nel 1930 dell’istituto delle suore del Santo Volto e beata dal 2005. In paese e tra le religiose sono sempre meno le persone che hanno avuto la fortuna di conoscere la religiosa originaria di Bovolone (Vr), dove nacque nel 1881, e morta a Roma nel giugno 1951. Tra loro Maria Corte, classe 1929, una delle prime a frequentare l’asilo creato dalla “madre” negli spazi oggi occupati dalla casa madre dell’ordine, vicino alla chiesa parrocchiale.

Per la signora Maria fine giugno è un tempo speciale, perché il 27, vigilia della morte della beata, si celebra la sua memoria liturgica. Quest’anno le suore hanno preparato l’evento con una serie di iniziative di preghiera e di conoscenza della figura della fondatrice. Maria non ha potuto prendervi parte perché l’età, sono 95 quest’anno, si fa sentire, ma con lo spirito era

lì, in chiesa, dove riposa “la madre”, e nella casa madre.

«Andavo all’asilo e ricordo benissimo suor Mastena - racconta Maria -. Lei non seguiva direttamente noi bambini, ma sovrintendeva e si teneva sempre informata. Ci guardava dalla porta mentre giocavamo. Ricordo che ci portavamo ogni giorno un pezzo di legno da casa per alimentare il fuoco che ci scaldava. Per i bambini delle famiglie più povere le suore provvedevano al pasto di mezzogiorno. Le suore del tempo erano suor Diomira, suor Eugenia, suor Tarcisia, suor Adriana, che era cieca». Il tempo trascorreva tra giochi, disegni, recite. Sono i primi anni di attività dell’istituto. Madre Mastena iniziò, infatti, la vita religiosa tra le Sorelle della Misericordia di Verona, quindi nel 1927 entrò nel monastero di San Giacomo di Veglia e vi rimase per pochi mesi,

perché, incoraggiata dall'allora vescovo Beccegato, riprese l'insegnamento e si adoperò per l'istituzione della nuova congregazione con il carisma di "propagare, riparare, ristabilire il Volto di Gesù nei fratelli più poveri ed abbandonati di tutto il mondo". E il servizio ai poveri iniziò laddove l'istituto trovò sede. E non solo a favore dei bambini poveri ma anche degli adulti bisognosi di aiuto. «Erano tempi duri - osserva Maria -. Le suore andavano dai contadini della zona per avere un po' di patate». E quello che c'era in più veniva ridistribuito.

Tra la gente c'era la convinzione che la Mastena avesse dei doni particolari. Maria ne fece esperienza diretta: «Mio fratello Lino, classe 1932, all'età di nove anni iniziò a manifestare segni di stanchezza e fatica. La madre fece chiamare mia mamma, Teresina, e le disse di portarlo in ospedale subito e qui gli diagnosticarono la meningite che lo portò alla morte prematura. Dopo il dottore - prosegue Maria - c'era la Mastena. Erano famose le sue "pappette" di lino per curare i dolori: cucinava dei semi di lino insieme al formaggio, quindi metteva la crema in panni bianchi che venivano cuciti e messi sul punto dolorante».

Terminato l'asilo, Maria ha continuato a incrociare la Mastena perché era lei a fare catechismo. Ma anche da

ragazza Maria era spesso nel "convento" perché le religiose avevano messo in piedi una sorta di oratorio. «A San Fior non c'era altro - annota la signora -. Alcune ragazze del paese erano colpite dall'opera della Mastena ed entrarono nella congregazione, come Noemi, diventata suor Clorinda, Rosi, che prese il nome di suora Annunziata, e poi suor Aloisa».

Ma lei che ricordi conserva della madre, chiediamo a Maria. «Era bassetta e un po' robusta. Aveva una voce molto dolce. Era generosa e molto attiva: si faceva portare in giro col "sarabàn" (calesse) e andava spesso a Vittorio Veneto. Era una donna in gamba. Per me è stata una seconda mamma».

Anche le tre figlie di Maria - che nel 2009 ha perso il marito Giovanni Conte sposato nel 1958 - hanno frequentato la casa delle suore e ancor oggi sono molto legate a loro. «Purtroppo - osservano - qualche anno fa hanno dovuto chiudere la scuola materna perché la crisi delle vocazioni tocca anche loro. Il Comune - però - ha voluto intitolare la scuola materna pubblica alla madre Mastena». Un doveroso omaggio a chi ha messo in piedi la prima forma di assistenza e formazione dei più piccoli, vedendo in essi il volto di Gesù.

(Tratto da L'AZIONE, 7 luglio 2024,
Federico Citron)

XVI Capitolo Generale

Tema: Animate dallo Spirito Santo e attente ai segni dei tempi ci apriamo a nuovi cammini per ristabilire in noi e nel prossimo il Volto di Cristo. (Cfr. Costituzioni, art. 4;8).

Moto: «MOSTRACI IL PADRE. CHI VEDE ME, VEDE IL PADRE» (Gv 14,8-9).

Sede: Ariccia - Roma. Centro San Girolamo Emiliani - Casa di Accoglienza

Contesto

“Il desiderio espresso da Filippo è anche l’anelito dell’umanità che cerca il Volto di Dio. Questo volto – inaccessibile agli uomini dell’Antica Alleanza – ora si rivela ricco di umanità nel volto di Gesù. In Gesù l’essere umano appaga il suo desiderio. Nel volto sfigurato della Passione e nel volto trasfigurato del Risorto, l’uomo incrocia lo sguardo che ha tanto cercato e che gli rivela il volto dell’amore”. (cfr Don Andrea Rossi - Il Volto che tutti cercavamo: Gesù – La Voce)

La Beata Maria Pia Mastena ha vissuto col desiderio di cercare, vedere, contemplare e far conoscere il Volto di Dio. Dopo averlo trovato nel Volto di Gesù, nell’Eucaristia e nel



volto di ogni fratello, soprattutto nei più poveri e marginalizzati, ha denominato la Congregazione da lei fondata: Religiose del Santo Volto per focalizzare questa ricerca incessante di ogni persona, questo desiderio profondo del cuore umano che si appaga solo quando avviene un incontro vero e profondo con lo sguardo amoroso di Gesù.

Il logo creato per il XVI Capitolo Generale vuole esprimere, nel linguaggio dei segni e dei colori, il dono e l'attualità del nostro Carisma che dobbiamo custodire con amore e creatività affinché "in ogni angolo della terra risplenda vivo il Volto di Gesù. (Beata Maria Pia)

Preghiera

O Dio, Padre - Creatore, fonte d'infinita bontà,
effondi con abbondanza il tuo Santo Spirito
sul nostro XVI Capitolo Generale,
che c'invita a ravvivare la fiamma della fede,
con la cura della spiritualità,
per assumere le tracce del tuo Figlio, Gesù.

Gesù, mostraci, nel Padre tuo, il volto dell'amore,
affinché bevendo a questa fonte di vita,
possiamo Ristabilire il Volto di Dio
nell'umanità provata dall'indigenza, dall'ingiustizia,
dal peccato o dal vuoto esistenziale,
concretizzando nel tempo e nello spazio
il carisma della nostra Fondatrice.

Spirito Santo, Fermezza e Novità,
vieni in soccorso alle nostre fragilità,
prega in noi e per noi,
facci penetrare nelle profondità delle cose,
dell'essere umano e Divino,
affinché possiamo rompere
con le tendenze egoiste e superficiali,
costruendo con impegno il nostro cammino verso il cielo.

Nostra Signora Assunta in cielo,
Patrona e Madre della nostra Famiglia Religiosa,
donaci l'audacia dell'unità,
la speranza nelle avversità,
l'ardore per la preghiera
e lo zelo per il nostro carisma e missione. Amen!

Il tuo Volto Signore io cerco, non nascondermi il tuo Volto

Quante volte abbiamo ripetuto questo versetto del Salmo e quante volte ci siamo domandati come fare e dove cercare il Volto del Signore, senza pensare che ciascuno di noi è quel "volto" che l'altro cerca per amare e servire e che non dobbiamo vergognarci o quanto meno dispiacersi di essere un "volto" da riparare e ristabilire nel suo pieno splendore come il volto del Signore Gesù Risorto e vivo in mezzo a noi.

Conosco le Religiose del Santo Volto ormai da ventisette anni, essendo Parroco a Sarteano dove, da ben ottantadue anni, sono presenti con il loro servizio umile e silenzioso accudendo con amore e accompagnandole con serenità tante persone anziane e indebolite nel fisico a incontrare il Volto misericordioso del Padre.

Ebbene io ho vissuto questa esperienza di sentirmi "volto" da riparare e restaurare e la sto vivendo ancora perché a causa di una operazione chirurgica ho avuto necessità di essere accudito, soprattutto inizialmente, come un bambino appena nato, e niente di più confortevole che essere ospitato da coloro che seguendo l'insegnamento della Beata Maria Pia Mastena senza porsi domande e senza indugiare di fronte alla fatica e alle difficoltà riesco-



no a vedere e servire il Signore Gesù in tutti coloro che si presentano alla loro ricerca.

Quante mattine mi sono sentito "mortificato" nell'essere lavato, vestito ecc. da una sorella più anziana di me e con problemi di salute seri lei stessa, ma vedendo la gioia e l'amore con cui compiva quei gesti, quel senso di mortificazione si trasformava subito in disponibilità ad essere quel Gesù che la Fondatrice ha insegnato loro a cercare e servire in ciascuna persona e per riportare la gioia di essere ciascuno di noi volto splendente di Gesù che Sant'Ireneo di Lione definisce "gloria di Dio". Sentirsi strumento per dare la possibilità alle Suore di vivere praticamente il carisma della B. Maria Pia, mi ha fatto sentire anche importante e parte di quella porzione di Chiesa che Papa Francesco dice di andare a cercare in uscita e non importa essere povero per sentirsi "carne di

Cristo" da toccare e servire basta essere mancanti di autonomia e bisognosi di ogni cosa come è capitato a me, che nonostante non mi sia mancato e non mi manchi l'affetto, la solidarietà, l'interessamento di confratelli, parrocchiani e amici il Signore nella suo disegno di amore su di me ha voluto che fossi privato di quella famiglia umana dove sono nato, cresciuto e amato e che in certe situazioni tipicamente umane ne senti la mancanza.

Una delle Suore del Santo Volto che ho conosciuto in questi anni e che era stata una delle prime figlie della Beata mi raccontava di un altro aspetto del carisma della Fondatrice: l'amore verso i seminaristi e i sacerdoti che, negli anni in cui è vissuta la Beata Mastena (1881-1951), avevano necessità di essere sostenuti anche materialmente e, mi raccontava della Madre che partiva da San Fior con borse piene di viveri verso il Seminario di Vittorio Veneto.

I tempi sono cambiati, le suore si sono avvicendate (tante ne ho conosciute e stimate!) ma non è cambiato il loro

desiderio di incarnare il carisma che la Fondatrice ha cercato di imprimere nel loro cuore: cercare in tutti i modi e maniere di riportare il Volto sfigurato del Dolce Gesù, come lo definiva Caterina da Siena, ad essere quel Volto glorioso che Pietro, Giacomo e Giovanni ebbero il privilegio di vedere in anticipo e che noi abbiamo la gioia di vederlo ogni volta che celebriamo l'Eucarestia grazie ai ministri del Signore che la Beata Mastena amava e ha insegnato alle sue figlie ad amare.

Grazie Sorelle tutte di ieri e di oggi, grazie soprattutto di avermi fatto capire che non solo bisogna cercare, ma che siamo anche tutti noi oggetto della ricerca, ognuno è Volto da restaurare, ristabilire e propagare e io ho avuto anche questa felice opportunità.

Che il Signore Gesù, Volto splendente del Padre Misericordioso e la Beata Maria Pia Mastena continuino a vegliare su questa famiglia, soprattutto in questo momento importante del suo cammino.

Don Fabrizio Ilari

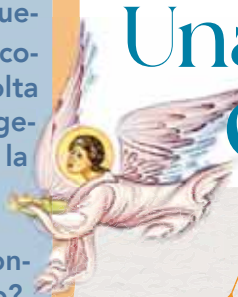


... Mi chiedi donde a me questo? Ho ritengo a farti conoscere il mio bene, ascolta il saluto da parte dell'angelo e riconosci che in me è la tua salvezza. Credi a Colui al quale ho creduto.

Vuoi sapere donde a me questo? Sia l'angelo a risponderti.

Dimmi, angelo, donde questo a Maria? L'ho già detto nel saluto: Ave, piena di grazia.

Sant'Agostino,
Discorso 291, 6



Una vita compiuta

Abbiamo talvolta l'impressione di vivere una vita incompiuta, frustrata, ci sembra di vivere vite a metà che non si realizzano mai. Eppure, diceva un antico insegnamento rabbinico, «alla fine non mi verrà chiesto perché non sono stato Mosè, ma perché non sono stato io».

Siamo chiamati a vivere pienamente la nostra umanità, a realizzarla, a portarla a compimento. È in questa luce che vorrei rileggere la vita di Maria, come una vita portata a compimento, assunta da Dio, realizzata pienamente.

Colei che ha generato

Maria è infatti colei che ha generato pienamente perché disponibile a donare il Figlio. È la madre che non possiede, ma offre ciò che le è stato donato. Accoglie la spada della separazione che Simeone profetizza ed è pronta a cercare il Figlio anche laddove non si aspetta di trovarlo, nelle situazioni impensate, nel Tempio in mezzo ai dottori. Una madre diventa pienamente madre quando accoglie questa rottura che permette al Figlio di crescere.

Colei che serve

Maria porta a compimento la sua umanità perché vive con sollecitudine il servizio. Non si crogiola nei suoi problemi, ma si alza e si mette subito in cammino per dare una mano a chi ha bisogno.

Non vive il servizio come gratificazione personale, ma come tempo offerto generosamente e gratuitamente all'altro: quando capisce che non c'è più bisogno di lei, si fa da parte (restò con Elisabetta circa tre mesi...il tempo necessario).

Colei che crede

Maria è capace di vedere l'opera di Dio nella storia senza scoraggiarsi davanti alle apparenze che sembrano, al contrario, raccontare la sua assenza. La sua familiarità con la Parola di Dio, le permette di rileggere la storia alla luce della fede in Dio. Anche se non si vede, è certa che Dio sta rovesciando i potenti dai troni e sta innalzando gli umili.

Colei che rimane

Davanti alla sofferenza, persino davanti all'umiliazione e al dolore del Figlio, Ma-

ria non fugge. Lo accompagna da lontano, cerca con lo sguardo il suo volto insanguinato, assiste in silenzio alla sua derisione. Solo perché è capace di consegnarlo nelle mani del Padre. Rimane ferma nella speranza in Dio: i Vangeli, non a caso, credo, ci parlano di diversi personaggi che vanno al sepolcro per verificare che il corpo di Gesù non c'è più. Di Maria non si dice nulla: lei non ha bisogno di andare a controllare, Maria non ha mai smesso di credere che il Padre avrebbe risuscitato il Figlio. Crede anche quando sembra impossibile, anche quando tutto sembra finito. Maria è pienamente consegnata a Dio e per questo la sua vita può essere presa, assunta (dal latino *sumo*, prendo) dal Padre. La

sua è una vita compiuta a partire dalla sua umanità. È un'umanità realizzata.

Incontro tra cielo e terra

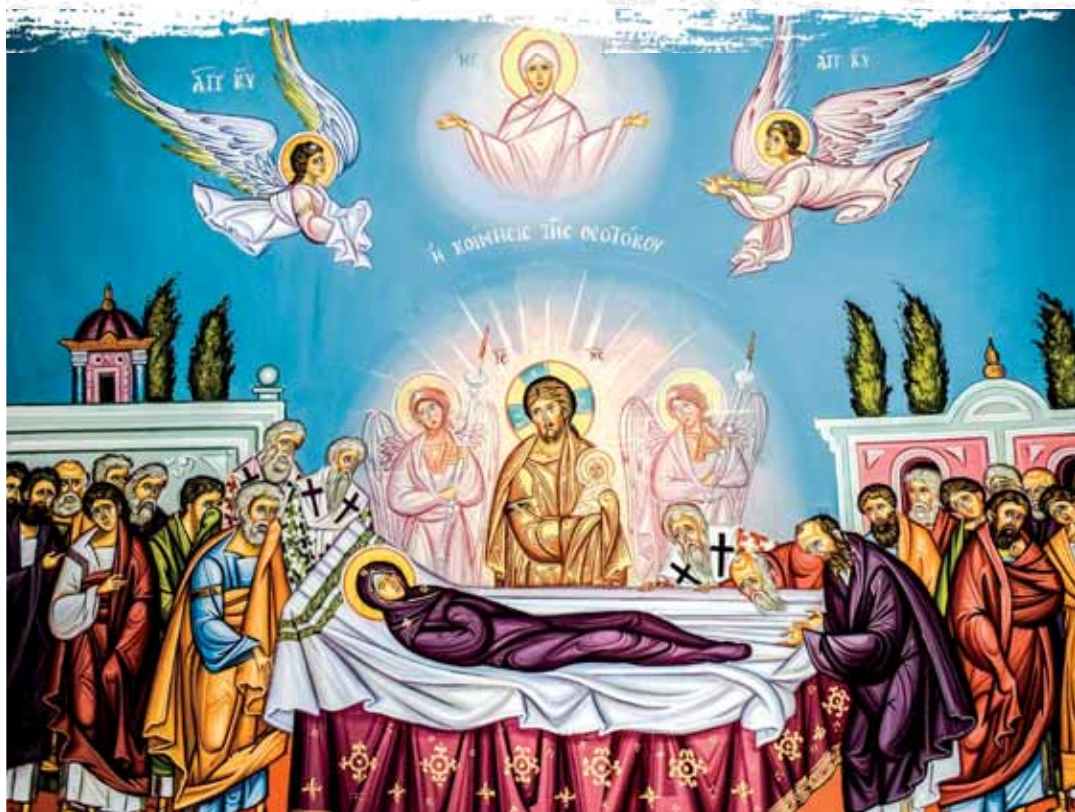
L'assunzione di Maria è perciò la festa dell'incontro tra cielo e terra, è la festa dell'umanità redenta, è la festa che ci indica dove Dio vuole portare ciascuno di noi. Dio vuole prenderci con sé, vuole portare a compimento la nostra umanità.

Leggersi dentro

Quale cammino sei chiamato a percorrere per portare a compimento la tua umanità?

Quali aspetti della tua vita desideri affidare oggi a Maria?

P. Gaetano Piccolo S.I



Una vita donata nella gioia e semplicità

Nicolina, nata a Spinazzola il 1920 e battezzata con il nome di Ottavia Laviola ha fatto ingresso nell'istituto delle Religiose del Santo Volto nel 1972, come novizia. La sua vita come religiosa è iniziata molto prima, nel 1951 fra le Suore Missionarie della Madre di Dio, Istituto che è venuto meno con i cambiamenti che la Chiesa ha chiesto alla Vita Religiosa con il Concilio Ecumenico Vaticano II.

Sr. Nicolina, guidata dal suo padre spirituale ha scelto di vivere fra le religiose del Santo Volto abbracciando il Carisma di contemplare e far conoscere il Santo Volto, emettendo i voti nel 1973 dopo il breve periodo di formazione richiesta a chi fa il passaggio da un istituto all' altro. Dopo la sua Professione definitiva nel 1976 ha vissuto in varie comunità, svolgendo i più svariati servizi, secondo quanto le era richiesto, sempre con buon spirito e dedizione.

Prima di ammalarsi e dover fermarsi in infermeria ha vissuto in otto comunità. In tutte queste e nei servizi che ha svolto come superiora o come cuoca, la virtù che l'ha sempre



n. 24.12.1920

m. 20.09.2021

caratterizzata è stata la prudenza, la discretezza nel parlare e la sua bontà nelle relazioni. Suora di concretezza, di parole edificante quando scriveva, trasmettendo la bontà e la dolcezza del Signore.

Sr. Nicolina nonostante i vari problemi di salute ha dimostrato di essere più che robusta come dice il Salmo 89, 10: "Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti", avendo raggiunto il suo centenario e come dichiara il vangelo «In verità vi dico: se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt

18, 3), gli ultimi anni della sua vita li ha vissuti totalmente dipendente e abbandonata nelle mani di chi le curava, come quel bambino "tranquillo e sereno svezato in braccio a sua madre, come un bimbo svezato è l'anima mia" di cui parla il salmo 130. E la sua vita fu lode al Signore quando poteva camminare, parlare, lavorare e la sua vita fu lode a Dio quando è rimasta senza poter parlare, camminare, perché il suo vissuto, il suo volto, la sua serenità ci parlava di Dio perché il Signore è lì dove la vita donata si fa testimonianza con un solo sguardo e molte volte un desiderio di esprimere una parola e non riuscirne.

Grazie Sr. Nicolina per essere stata e continuare ad essere esempio e testimonianza di tenerezza, bontà e vita donata nella gioia e semplicità.

Madre Lina Freire de Carvalho



Anno XXXV
N. 1 - 2024

Direttore responsabile
Codello Velia

Redazione
Sr. Severina Almeida dos Santos

Religiose del Santo Volto
www.religiosedelsantovolto.org

Direzione, Redazione e Amministrazione
Istituto Suore del Santo Volto
Via M. Pia Mastena, 1 - 31020 San Fior (TV)
Tel. 0438 260264 - fax 0438 260310
e-mail: redazionecercoiltuovolto@gmail.com

CCP N.16424319

Stampa
Tipse - Vittorio Veneto (TV)

Poste italiane s.p.a.
Spedizione in abbonamento postale
DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46)
art. 1, comma 2, DCB Treviso

Autorizzazione del Tribunale di Treviso
n.776 del 15/01/1990

Ai sensi del D.L. n.196/2003 si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a 'Cerco il tuo Volto' e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione.



SII SOLIDALE! SOSTIENI ANCHE TU LE MISSIONI IN BRASILE, INDONESIA, BOLIVIA

L'AMORE DI CRISTO CI INVIA

La missione è compito di ogni battezzato poiché il Signore Gesù “invia” ciascuno ad “annunciare”, attenti ai segni dei tempi, alle necessità del mondo, operanti dentro le realtà di popoli e culture diverse, per essere riflesso della bontà, della grandezza e tenerezza di Dio che si fa UOMO e rivela la Sua UMANITÀ, vivendo e partecipando alla vita di ognuno di noi.

È questo lo spirito della Beata Maria Pia Mastena, spirito che anima le religiose del Santo Volto a camminare ed ardere per l'ANNUNCIO e per portare “il SANTO VOLTO in ogni angolo della terra”.

Il suo ardore, la sua missione costante, fedele, appassionata per i poveri, i piccoli si realizza, ancora oggi, in Italia, Brasile, Indonesia, Bolivia.

Il sogno della Beata Maria Pia Mastena continua!

Vogliamo anche noi sognare, poiché siamo noi oggi “le mani, i piedi, gli occhi” per abbracciare, percorrere, vedere il mondo, le sue sofferenze, e farlo più buono, più solidale e giusto.

Puoi anche tu partecipare a questo progetto/sogno. Basta poco per essere solidale e sostenere le nostre missioni.

Camminiamo insieme percorrendo le vie del mondo che insieme costruiremo.



SOSTIENI E SII SOLIDALE

c.c.p. 16424319

Intestato a: Cerco il tuo Volto

Causale: missioni